



La PARROCCHIA

NUMERO 2

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

FEBBRAIO 2007

“P. PIO BATTE GESU’ CRISTO 31 a 2”

La ‘notizia’ l’ho raccolta da ‘Settimana’ un periodico serio. “Swg Trieste” ha promosso un sondaggio su un campione di 600 persone, ne risulta che i cattolici interpellati dal sondaggio invocano massicciamente l’aiuto di P. Pio e di S. Antonio in misura molto alta- rispettivamente il 31 e il 25 % - mentre Gesù, Figlio di Dio morto e risorto per noi, sarebbe invocato solo al 2%, e sorprendentemente, anche Maria solo al 9%! Non c’è proprio da ridere. Questo sondaggio, partito come verifica sulla devozione degli italiani, si è rivelato un test sulla loro fede. E’ indispensabile tenere presente questi dati, riflettervi personalmente ed insieme parlarne. Evidentemente a certi cristiani di oggi non serve un salvatore dell’uomo, ma un assicuratore contro gli imprevisti della vita; non si cerca il valore essenziale, ma i vantaggi temporali. Ritorna naturalmente alla mente quanto scrive Paolo ai corinti: “Forse Paolo è stato crocifisso per voi?, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?” (1Cor.1,13) Potremmo benissimo sostituire: è P. Pio che è stato crocifisso per voi, o nel nome di S. Antonio che siete stati battezzati? I santi sono amici che ci aiutano tanto quanto sono uniti a Gesù, ma è Gesù l’unico mediatore, colui che provvede in tutto alla nostra vita, umana e cristiana. E’ LUI che il Padre - Dio nessuno l’ha mai visto! - ha mandato per mostrare il suo volto buono, per farci figli suoi, per stare con noi, per prendere ‘dimora’ in mezzo a noi, ma deve essere accolto! “Uno solo infatti è Dio, e uno solo il mediatore tra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti” (1Tim.2,5). Quando abbiamo bisogno di qualsiasi cosa, ma soprattutto di capire il senso della nostra vita, il mistero del dolore che l’affligge, l’aiuto nella sofferenza, la salvezza dal male e dalla morte, è a Lui che dobbiamo ricorrere. E’ infatti con Gesù che Dio - che è sempre Padre anche quando sbagliamo - si fa accanto a noi: “è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini che ci insegna... a vivere... in questo mondo nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo... Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità” (cfr. Tt.2,11-15), perché o crediamo così o non siamo cristiani. E’ ancora S. Paolo che scrive “E’ in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità... Con Lui siete stati sepolti insieme nel battesimo, in Lui siete stati anche risuscitati per la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti” (Col.2,9-12). E qui viene rivelato il motivo per cui si corre facilmente dai santi e non da Gesù: perché Gesù cerca di ‘risuscitarci’ continuamente dalla morte, vuole cambiarci, mentre noi ci illudiamo che il santo tutto questo non lo richieda e si accontenti, quando tutto va bene, di una candela. E’ un vero inganno perpetrato dal Male: il mistero di iniquità che tenta sempre di allontanarci da Dio.

Il mondo di oggi al quale Gesù ci manda ha bisogno di cristiani di ‘sana e robusta costituzione’, personalità che ‘credono’, che portano con sé il volto di Gesù e non appena gente devota. Che ne faremo allora dei santi? I santi sono i nostri migliori amici. A volte ci accontentano, perché desiderano orientarci a Dio attraverso Gesù, non perché lo sostituiscono. Ci stanno davanti per incoraggiarci: sono coloro che hanno interpretato meglio il Vangelo di Gesù e la Chiesa ce li propone come tipi, ‘campioni’, non appena da tifare, ma da guardare per seguire Gesù. Ognuno di noi deve dire a se stesso: se sono stati capaci loro perché non io? Allora non sarà P. Pio a battere Gesù 31 a 2, ma sarà Gesù a vincere al 100% attraverso P. Pio, Antonio e tutti gli altri, tra i quali saremo anche noi!
il Parroco



PER LA SCELTA DI AVVALERSI DELL’INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA.

Carissime famiglie, carissimi ragazzi, ancora una volta molti di voi sono chiamati ad una scelta. La scelta in questione riguarda l’avvalersi dell’insegnamento della religione cattolica nelle scuole, per l’anno scolastico 2007-2008.

A volte parrebbe più comodo affidarsi a decisioni predeterminate da un programma scolastico oppure ci si lascia prendere dalla stanchezza di doversi occupare ancora della cosa e si lascia perdere. Invece essere chiamati a rinnovare una scelta non solo mette in gioco la nostra libertà, ma è un forte richiamo a tenere viva la consapevolezza. Quale? Che l’insegnamento di Religione a scuola ha un preciso significato: “la scuola è un tempo dedicato alla maturazione integrale degli alunni”, dei nostri bambini e dei nostri ragazzi. Una tale “integralità” (che non è integralismo!), non si ottiene assommando esperienze diversificate (ad esempio dicendo: per la cultura c’è la scuola, per la religione c’è il catechismo), ma essa si attua nella possibilità di dare unità all’interno di ogni cammino di formazione.....

Per questi motivi chiedo una convinta decisione di avvalersi dell’insegnamento della Religione a scuola; non invito solo chi già lo fa a confermare la scelta, ma anche chi non l’avesse fatta nel passato a ritornare sulle proprie decisioni.

A voi giovani chiedo ancora una volta: non accettate la via comoda del disimpegno. Guardate in faccia la realtà della vostra esistenza; “guardate in alto” per puntare davvero in alto.

Alle famiglie, agli insegnanti, in particolare a quelli di Religione Cattolica, a tutti i responsabili della formazione mi permetto di chiedere: aiutate i nostri giovani ad avere questo sguardo; affascinateli perché accettino una tale sfida della vita, a cominciare dalla loro vita di oggi, che si gioca non poco nella scuola.

Sono io stesso a disposizione per trattare l’argomento, se qualcuno lo desidera. Con tanta attenzione cordialissima al mondo della nostra scuola.

Chiavari, 11 Gennaio 2007.

+ Alberto Tanasini, Vescovo



NUCLEI FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE 2006-2007

L’AMORE DI CRISTO NEI SANTI SEGNI.

Febbraio '07 - Tema: Riconciliazione: chi ama sa perdonare (Mt. 18, 3).

Fam. ROLLERI-TAMBURINI-PODESTA’	Vico Gromolo 14	Giovedì 15
Fam. PIETRA-GAMBARANA	Via Traversaro 18/12	Lunedì 12
Fam. CAPITANO-CONTI	Via Dante 127/7	Lunedì 19
Fam. CAGNAZZO-MAGRINI	Via Unità d’Italia 33	Martedì 27
Sorelle PERAZZO	Via Mulinetto	Domenica 25
Fam. OLIVIERI-STURLESE	Via Sertorio 4	Martedì 20
Fam. MAGGI-BERNARDI	Via Milano 5	Mercoledì 21
Fam. BRUGOLI-MEDONE	Via Mazzini 92	Mercoledì 21
Fam. BASSO Irma	Lungomare Descalzo 36	Martedì 20
Fam. MARCHETTI-CEFFALO	Via Mazzini 310/14	Venerdì 9
Fam. BOCCALINI Mimma	Via Fascie 17	Mercoledì 28
Fam. COSTA Natalia	Via Mazzini 356/4	Giovedì 22
Fam. BOZZO-MASSUCCO	Via Bologna 1	Martedì 27
Fam. SCROFANO-SERRENTINO	Via Nazionale 167/1	Giovedì 15
Fam. POZZO Sara	P.za d.Repubblica 10/12	Martedì 20

CATECHESI PER ADULTI - LUNEDI’ ore.16: «Dio è amore»

5 febbraio	Le risposte di Giobbe: obiezioni di chi sta soffrendo.
12 febbraio	La rivelazione di Dio nell’Antico Testamento.
19 febbraio	Le risposte di Gesù.

XV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

“Per noi - dice una simpatica nonnina in carrozzella, ospite della Casa protetta “Le due Palme” - ci vorrebbe non soltanto una giornata del malato ma tante giornate, tanti 11 febbraio, nella memoria liturgica di N.S.di Lourdes”. Parole semplici e accorate che ci portano a una profonda riflessione. A quel messaggio di Sua Santità Benedetto XVI che invita ogni essere umano a farsi dono quotidiano per la cura spirituale dei sofferenti, specie per i malati incurabili e per quelli in fase terminale, affinché insieme alle loro famiglie, possano ricevere una assistenza adeguata e amorevole. Invito che si fa preghiera sull’esempio del Buon Samaritano. Invito a farsi prossimo, a rompere la solitudine, a cogliere in quel desiderio della nostra vecchina la necessità di un amore reciproco, il credo di una esperienza comunitaria che riesce spesso a superare -come dice Thomas Mann - quella sorta di barriera, invisibile ma inesorabile, tra il sano e il malato. Vivere per l’altro, anche donando soltanto un eloquente silenzio, “La Chiesa - afferma il Papa nel suo messaggio - ha sempre mostrato particolare sollecitudine per gli infermi. Mediante i suoi singoli membri e le istituzioni, continua a stare accanto ai sofferenti e ai morenti, cercando di preservare la loro dignità in questi momenti estremi dell’esistenza umana. Molti di questi individui, personale sanitario, agenti pastorali e volontari, e istituzioni in tutto il mondo, servono instancabilmente i malati, negli ospedali e nelle unità per le cure palliative, nelle strade cittadine, nell’ambito dei progetti di assistenza domiciliare e nelle parrocchie.” Un quadro che rende efficace testimonianza a quanti si dedicano al servizio degli infermi e a continuare, con l’ausilio di Maria, Salus Infirmorum, a curare le ferite fisiche e spirituali dei sofferenti. Orizzonti di speranza, peraltro aperti all’umanità da Giovanni Paolo II nella lettera apostolica Novo millennio ineunte, con l’invito alla Chiesa di agire nel suo cammino pastorale di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, a “RIPARTIRE DA CRISTO”: dalla contemplazione del suo Volto dolente e del suo Volto glorioso di Signore Risorto. In questo XV appuntamento dell’animazione pastorale del mondo sanitario, sarà posta l’attenzione sul tema: “fragilità e salute”, quale valido strumento per promuovere sensibilità, consapevolezza e specifica valenza evangelizzatrice della pastorale della salute, integrata in una pastorale generale della comunità cristiana. rab.

Un tempo felicissimo

Vi sembrerà strano, eppure è proprio così. Con il 21 febbraio ha inizio la QUARESIMA.

Nel passato correva il detto ‘lungo come la quaresima’, per dire un tempo noioso, triste, faticoso. Era effetto di una cattiva educazione Liturgico-dottrinale. In realtà la quaresima è il tempo più felice e importante dell’anno, perché è preparazione al Battesimo, per coloro che desiderano entrare a far parte dei discepoli di Gesù, o, per i già battezzati, è riscoperta della propria identità. Non a caso fa capo alla Pasqua che è, non semplicemente una festa, anche se la più grande, ma il senso della nostra vita. Per questo la Quaresima si vive:

- Nell’ASCOLTO DI Dio, personalmente, in casa, in comunità, attraverso la lettura continua del Vangelo, ad esempio insieme prima di cena.

- Nella RINUNCIA a qualcosa che, o per abitudine o per familiarità, può apparire essenziale o anche solo importante, mentre invece se ne può fare tranquillamente a meno: esempio un programma televisivo, un divertimento, o una scelta forse dannosa, ecc.

- Nel DONO. Ci costa privarci di qualcosa, eppure qui sta tanta gioia, certamente l’abbiamo sperimentato più volte. Come comunità ci concentreremo su un progetto di aiuto ai nostri missionari a Cuba: d. Federico Tavello, D. Marino Poggi. Lo abbiamo chiamato “PROGETTO CUBA”. Ce ne parlerà Venerdì 9 Marzo all’AUDITORIUM Madonna del Grappa, Mons. Mario Rollando che recentemente è stato a far loro visita.

Ascolto, rinuncia, carità sono i tre aspetti caratteristici della quaresima come tempo di restaurazione personale e comunitaria. Sono tre valori che prendono significato nel percorso settimanale attraverso la pratica tradizionale della ‘Via crucis’ ogni venerdì e la Celebrazione Eucaristica che in QUARESIMA, deve tenere un posto di grande rilievo. il Parroco

CATECHESI BIBLICA: IL CANTICO DEI CANTICI

E’ stato considerato il più bel canto d’amore. È composto da cinque cantici più il finale che si conclude così: “Forte come la morte è l’amore”. Nella catechesi che abbiamo tenuto in questi mesi si è parlato di questi cantici e occorre una guida nella lettura dei testi, non sempre facili, per comprendere e andare oltre il significato prettamente letterale: noi abbiamo seguito l’enciclica “Deus caritas est”.

Abbiamo appreso in sintesi che nel cantico ci sono due persone: c’è Lui e c’è Lei, non hanno un nome anche se si chiamano, si inseguono, si perdono, cercando senza infingimenti quell’amore che limita il controllo della ragione.

La loro storia si celebra in una città senza nome e senza tempo, dove si alternano le corse e gli incontri. Il fatto di non avere un nome e di vivere in una città senza tempo ci riporta alla contemporaneità: forse siamo noi oggi. Lei è la sposa ideale che ama, e il suo diletto è un Re. Sono stati interpretati come i due che rappresentano l’eterna coppia che appare sulla faccia della terra, avvolta nella tenerezza e nella potenza dell’amore.

Questo linguaggio d’amore molto libero con un’accentuata sensualità è in un libro considerato parola di Dio ed ha turbato tutti coloro che hanno tentato l’esegesi. Tra i testi commentati, non sempre esaurienti, in quanto l’interpretazione, come già detto, è impresa ardua, si è fatta strada la spiegazione allegorica che ha trovato ampio consenso tra i Padri della Chiesa. Tutti i 117 versetti di questo piccolo poema partono dai nostri sensi, ma nell’amore umano qui descritto è rintracciabile qualcosa di misterioso che rivela l’amore di Dio.

Autorevoli Rabbini spiegano che in esso è narrato l’amore di Dio per Israele e quello del popolo eletto verso Dio, mentre i Cristiani sostengono che l’allegoria del Cantico si riferisce al rapporto sponsale tra Cristo e la sua comunità e all’insieme spirituale dell’anima.

Un autorevole biblista ha scritto: In realtà per il poeta biblico la donazione interiore si alimenta anche di passione, di concretezza, di corporeità, di eros, di umanità. E’ dunque, solo con un’interpretazione autenticamente simbolica che coniughi in sé eros e amore, tempo ed eterno, umanità e trascendenza, che il cantico rivela il suo messaggio intimo, storico e teologico: ci ha chiarito le idee Papa Benedetto XVI. Durante il percorso ci sono state domande ed esaurienti spiegazioni del nostro Parroco per fugare i vari dubbi e gli siamo grati per averci dedicato tanto tempo e attenzione. La Chiesa ha sempre, almeno in passato, sconsigliato di leggere da soli la Bibbia, non certamente, per tenere nascoste delle verità, ma per l’interpretazione deviante che un pubblico non preparato poteva dare con conseguenze nefaste: basta pensare al falso nel ‘codice da Vinci’ di DAN BROWN. Andrea



LA VITA: Amore e . . . (La storia di Tonino, una fiaba vera)

(segue dal n°9-06) Ed eccoci ormai giunti a giugno: mancano pochi giorni al termine delle lezioni e gli alunni scrivono la letterina ai propri genitori con l’invito a partecipare alla festa dedicata a loro e preparata con amore filiale dai loro pargoletti. Tonino scrive la sua personale più o meno così: “Carissimi mamma e papà, vi voglio tanto bene. So che voi mi avete desiderato tanto e mi amate intensamente più di quanto io possa immaginare. Per meritare il vostro amore io mi impegno al massimo in tutti quelli che sono i miei doveri di figlio e di scolarotto. Per dimostrare il mio grande amore per voi voglio farvi una sorpresa. Spero di riuscire a portarla a termine. Sabato prossimo venite, babbo e mamma, venite a scuola con me. Vi sarà, spero, una lieta sorpresa per voi e per tutti gli altri genitori. Non dovete mancare. Lasciate ogni altro impegno, ma quella mattina vi prego di essere presenti alla chiusura dell’anno scolastico. Io sono certo che non mi deluderete, perché avete capito che è molto importante per me e anche per Matteo la vostra presenza. Grazie mamma, grazie papà. Vi abbraccio forte forte, Tonino”. Mise la lettera dentro la busta e la consegnò alla mamma a tavola al momento della cena di quello stesso giorno. Così anche la nonna venne a conoscenza della cosa e, tra sé, pensava di fare pure lei una sorpresa al nipote. La palestra della scuola venne trasformata per l’occasione

in un piccolo teatro con il palcoscenico e tutte le sedie degli alunni del plesso sistemate in modo che vi potevano sedere comodamente un centinaio di persone. I ragazzi si potevano mettere accovacciati in terra sui materassini davanti al palco. Il sabato tutto era pronto per lo spettacolo. Gli alunni, come al solito, si recavano a scuola con i propri zaini e poi con tutta calma si dirigevano in palestra ad aspettare i genitori. Intanto gli attori ed i ballerini si erano sistemati sul palco dietro la tenda chiusa. Tonino e Matteo erano emozionati, ma pronti nei loro costumi di carta colorata e decisi a fare bella figura. Man mano che i genitori arrivavano e prendevano posto si sentivano le voci e i rumori delle sedie. I genitori di Matteo e sua sorella Elisa furono tra i primi ad arrivare. Per le ore nove era fissato l’inizio della manifestazione. Mamma e papà di Tonino giunsero ancora in tempo per sedersi in terza fila e potere così osservare bene la scena. (continua in 4° pagina)

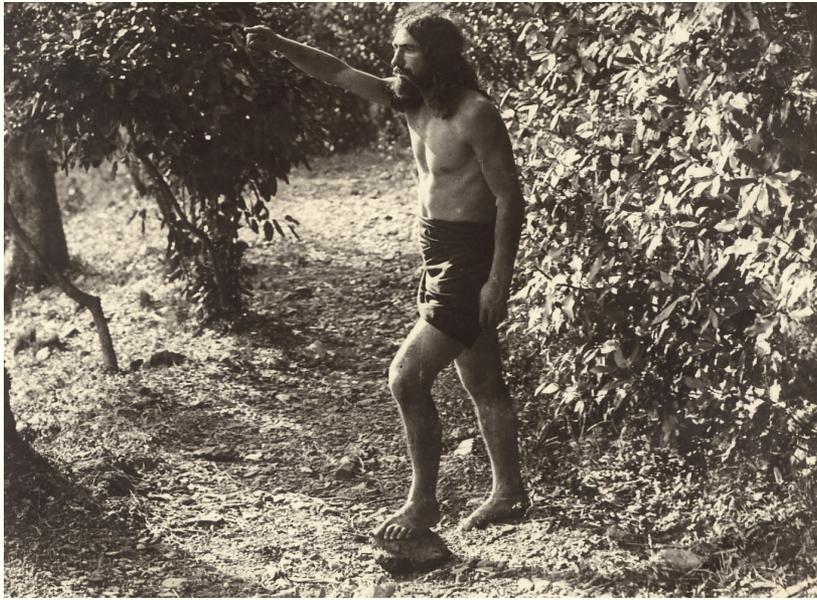


Aegua di Ravin

presente e passato a confronto

U NENE E AFFINI

Quattro parole per inquadrare un simpatico personaggio della vecchia Sestri. Una domanda del volgo e una secca risposta. "Ninte, Nene? Fosci duman." In questo ironico "domani" vogliamo leggere quasi un invito alla speranza, nonché la scusante per una attesa tradita. "Perché papà - dice la figlia Luigia - era un amico di tutti. Voleva bene a tutti e tutti gli volevano bene. Uno che ha sempre visto nella gente la sua gente, la sua famiglia." Questo Nene. Non soltanto il procaccia che per oltre quaranta anni aveva distribuito lettere e raccomandate, ma il sincero dispensatore di cordialità, fratellanza, in un clima di condivisione che sprigionava da ogni suo atteggiamento, "saltellando" da un marciapiede all'altro del rione. Battute sempre pronte, sorrisi, consigli, come pure accorate parole a mamme che attendevano notizie dal figlio al fronte o da una nave in mezzo all'Oceano. Al secolo Fortunato Trifoli, il buon Nene era nato nel 1877, nell'antico "Casun",



a due passi dalla baia di ponente. Vale la pena soffermarci un poco su questo Casun, antica dimora di pescatori, dove successivamente è stato costruito il palazzo del Tritone. Un "monumento" del passato, stretto tra l'osteria du Limuni con le sue gasose con la biglia, la casa dei Bo e la locanda della Maddalena. A piano terra la officina per i primi mezzi di trasporto di Piazza, punto d'incontro o se vogliamo "camera di consiglio" dei senatori del borgo, da Burascini a ù Lalottu, a ù Pippu, ù Paila, Descalzo, i Bo, Russignotti, Botto, Talin, Bazura, Capozzi, etc. Forse questa nostra divagazione ci ha fatto saltare di palo in frasca, da pacchi postali a motivi ambientali, dal giovane aiutante Nene dalla folta criniera alla Robinson Crusoe al più maturo procaccia che a quaranta anni sacrificava la sua famosa zazzera per farne pegno e dono di nozze alla sua sposa. Nene prima di entrare nelle poste, ma pure durante questo servizio, ha fatto un sacco di mestieri, dall'operaio ai Cantieri, al calzolaio dal Lalottu, al pescatore alla lampara con Calerin e Misceta, pur trovando sempre il tempo per vigorose bracciate dal pontile a S. Anna o sostenuti footing lungo le strade della riviera,



senza contare vorticosi valzer nella balera di Fazzini. "Sento la necessità di muovermi, di correre, - diceva - per farmi venire l'appetito". Al che, dice oggi la figlia: "In casa Trifoli l'appetito non è mai mancato, il problema era purtroppo quello di non poterlo soddisfare." Per sbarcare il lunario il giovane Nene, con quella sagoma atletica un po' esotica fasciata da fluenti chiome, non disdegnava di fare il modello e posare per valenti pittori e artisti, da Saccomanno a Saliotti, Rambaldi ed anche per la Bellotti. Una volta è stato pure chiamato a interpretare la figura di Gesù di Nazareth nel quadro di un suggestivo spettacolo sacro. È durante un incontro con "clienti" dell'arte e della cultura nello studio di Borasino, considerato un po' un salotto di élite, che Nene fece conoscenza con uno strano tipo, alto e magro, dai capelli quasi bianchi alla "garconne". Era sir W. Strickland, baronetto e Pari d'Inghilterra. Amicizia a prima vista, passione comune per lunghe sgroppate senza meta e senza respiro. rab.

VENTI RIGHE

di Francesco Baratta

«Un altro anno è già passato»

L'anno trascorso è stato un anno di crisi.

Crisi di valori, che pur facendo parte del patrimonio e delle radici del nostro popolo, sembrano non "tenere". Crisi della famiglia, minacciata, lasciata sola, immersa in una società post moderna che stenta a riconoscere il patrimonio della famiglia stessa quale bene civile, economico e morale.

Crisi del lavoro, sempre più precario, dell'economia; anche se i dati Istat segnano una leggera ripresa, che non è sinonimo però di maggiore felicità o benessere, come rivelano alcuni attenti economisti, i quali per misurare la ricchezza, non si limitano a valutare il reddito ma introducono nuovi parametri, tra cui le relazioni, la famiglia, l'amicizia, la gratuità. Crisi della scuola alle prese con riforme iniziate, mai attuate e sempre in divenire. Crisi delle vocazioni: giovani che faticano, o non sono in grado di assumere responsabilità nella risposta alla chiamata. Crisi... che generano disorientamento, scoraggiamento, atteggiamenti rinunciatari e che favoriscono la cultura del lamento.

In questo nuovo anno diciamo però a noi stessi innanzi tutto, alle istituzioni, alle aggregazioni sociali, culturali, religiose di voler vivere questo tempo, il nostro tempo, non con l'occhio miope di chi non vuole o fa finta di non vedere, ma con l'occhio del gufo, abituato a volare nell'oscurità e perciò capace di cogliere e avvertire i pericoli, ma anche capace di scorgere i colori luminosi delle stelle.

Sguardo vigile e attento, mentre tutti dormono. Lo stesso sguardo di Maria, che a Cana si è accorta della mancanza di vino. L'augurio che, ben consapevoli delle... crisi, impariamo a scorgere quelle piccole luci che abitano anche la notte più profonda. Piccole luci di uomini e donne, famiglie, consacrati, volontari, comunità che non si arrendono al "fanno tutti così", che non cedono alla logica "ma tanto a che serve", ma che si impegnano a trasformare questa terra, spesso deserta, in giardino. Vivendo questo tempo di crisi come occasione di crescita.

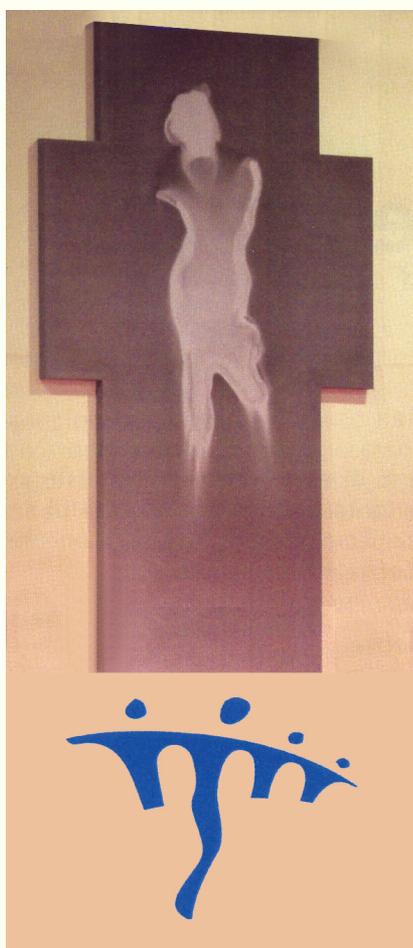
Un incontro appassionante e carico di umanità.

Monsignor Giancarlo Maria Bregantini, vescovo di Locri-Gerace, ha condiviso nella chiesa di Sant'Antonio la sua esperienza di pastore in una terra segnata da un tessuto sociale particolarmente complesso, nella quale non sempre la dignità dell'uomo viene riconosciuta e rispettata. Davanti ad un pubblico di quasi mille persone, Monsignor Bregantini, ospite del "Mese della Pace" dell'Azione Cattolica diocesana, ha preso spunto dal messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace per parlare della dignità «che va riconosciuta, difesa ed estesa». Il pastore di questa zona della Calabria, resa tristemente famosa per l'esser vittima delle sopraffazioni della mafia, è partito dal raccontare la dignità della sua terra. «Vivo la mia esperienza di Vescovo secondo quello che il Vangelo pone davanti a noi - ha detto Mons. Bregantini - La fedeltà al Vangelo che è nel cuore di ogni vescovo, di ogni prete e di ogni credente, in terra di mafia è accentuata. Anzi, solo il Vangelo ti dà quella forza di dire "non fuggo, non scappo, non mi rassegnò, non mi piego". È il Vangelo che dà il fondamento della dignità e fa camminare a fronte alta ogni cristiano». «Nella Locride - ha continuato - minaccia la pace la prepotenza della mafia, il tessuto sociale ancora fragile per la tanta disoccupazione, una politica non sempre a reale servizio, una situazione religiosa spesso tradizionalistica. Queste sono le cose che minacciano la pace perché non danno dignità. Altrove saranno altre ideologie, altre situazioni. Direi che ogni terra ha le sue fatiche sul tema della pace perché ovunque è difficile difendere la dignità, fonte e base della pace». Ma la gente di Locri non è rassegnata, anzi. Lo ha spiegato bene Monsignor Bregantini: «Mi indigno quando qualcuno, in maniera frettolosa e sommaria, dando dei giudizi superficiali, dice che la Locride non vuol cambiare. Non è vero! Solo che i passi di queste terre, forse per la loro lunga tradizione anche storica, non sono veloci. Sono passi lenti, ma costanti e veri. Chi ha occhio attento e cuore sveglio, limpido, si accorge di quanta strada si sta facendo».

Calda è stata l'accoglienza che i fedeli di Sestri Levante hanno riservato al vescovo: è stato particolarmente caldo e fraterno il saluto con il gruppo di giovani sestresi che lo scorso agosto ha visitato la realtà di Locri: «Una testimonianza di vicinanza e di scambio - ha detto monsignor Bregantini - che abbiamo molto apprezzato».

Luca Sardella





CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Mercoledì 17 Gennaio alle ore 21 presso le aule parrocchiali si è riunito il CPP in seduta ordinaria. Presenti 13 componenti su 19. In apertura il Parroco presidente ha tracciato le linee guida dell'incontro proponendo la riflessione sul brano del Vangelo Gv. 4, 34 e ss.: i propositi per il rinnovo del Consiglio sono quelli di accogliere la volontà del Padre, una volontà di bene per portare a compimento il Suo progetto sulla chiesa. Il Signore ci esorta a una costante perseveranza nella preparazione senza pretendere di ottenere in breve risultati positivi nel nostro operato. Dobbiamo continuare a "seminare" ciò che altri raccoglieranno. Principale punto all'o.d.g. è stata una attenta riflessione sull'"arte del consigliare": essa è Arte dello Spirito Santo, offerta quale dono per sperimentare la saggezza e vivere esperienza di comunione. Ai membri del C.P.P. spetta il compito di scegliere e sollecitare la partecipazione di persone capaci di leggere la situazione sociale ed ecclesiale della nostra comunità e di impegnarsi ad

affiancare il parroco in questo compito.

Portato a compimento il terzo anno del mandato dell'attuale Consiglio, ogni gruppo di attività dovrà designare il proprio rappresentante per il nuovo mandato e predisporre una lista di nominativi che il prossimo incontro del C.P.P. del mese di Marzo dovrà esaminare per formulare la lista che sarà votata dalla comunità Domenica 10 GIUGNO.

Ciascun componente la comunità è chiamato alla disponibilità, corresponsabilità e diaconia (servizio ai fratelli).

In ultimo, il parroco ha proposto quale impegno quaresimale per la nostra comunità il progetto di sostegno ai nostri sacerdoti operanti nella diocesi di Cuba che Monsignor Rollando presenterà formalmente il prossimo 09 Marzo all'auditorium della Madonnina del Grappa. Il C.P.P. ha favorevolmente accolto l'iniziativa.

Daniela

ARCHIVIO

I NOSTRI DEFUNTI

TOSCANI Camillo nato il 25.2.1919 deceduto il 4.12.2006
La nostra comunità rivolge al Signore preghiere di suffragio per il caro fratello e chiede il conforto per i familiari.

La registrazione dei dati dei defunti della nostra parrocchia non è aggiornata; si sollecitano i familiari ad affrettarsi per consentire la pubblicazione e conservarne il ricordo.

HANNO DONATO ALLA CHIESA

N.N.	• 50
LOERO Maria BRUSCO	• 50
N.N.	• 50
N.N.	• 200
I.M. dei coniugi FERRARI Mario e GRASSANO Natalina	• 200
MINOIA Luciano	• 50
I.M. di Camillo TOSCANI	• 100
Famiglia BENASSO	• 50
N.N.	• 1000
I.M. dei defunti Famiglia SOLIMANO	• 100
I.M. DASSO Giorgio	• 40
N.N. i.o. di Maria S.S.	• 40
I.M. di Don Tito la Sorella	• 50
PEDRETTI di Parma	• 50
Gruppo Missionario	• 600
Maria STAGNARO in ricordo alla sua chiesa n°15 casule bianche per concelebrazione di S. Antonio	
PROGETTO «MUCCA» PER IL LIBANO	
Maressa A.	• 10
N.N.	• 50
Gruppo Missionario	• 400
N.N.	• 700
Fanciulli del catechismo	• 35
Raccolta a mezzo bussola in chiesa	• 830
Raccolta giornata 24 dicembre	• 1280

In totale (con quanto già pubblicato) la comunità ha offerto per il «Progetto 'Mucca' per il Libano» • 3295.

A SOSTEGNO DEL MENSILE PARROCCHIALE

N.N.	• 20
Per ricordare Edoardo	• 50



Coordinate bancarie

Parrocchia S. Antonio Sestri L.
Deutsche Bank
ABI 3104
CAB 32230
C/C 130109

ORARIO S. MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,00
Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,00
Vespri: prefestivi e festivi 17,40

S. MARIA DI NAZARETH

Feriali: 9 - 18
Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 17,30 - 21,00

S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8,00

Festivi: 8,30 - 10,30

CAPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

27/01	03/02	COMUNALE
03/02	10/02	INTERNAZIONALE
10/02	17/02	COMUNALE
17/02	24/02	LIGURE
24/02	03/03	INTERNAZIONALE

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

TOMASO RABAJOLI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI

(dalla 2° pagina) Ad un tratto, poco prima delle nove, arrivò anche nonna Adelina con il piccolo Pino sul passeggino.

Non voleva mancare ad assistere allo spettacolo nel quale certamente anche il nipote aveva la sua parte. Il suono del campanello diede l'avviso che si stava per cominciare. Dopo poco un altro scampanello ed il tendone si aprì.

Sul palco erano schierati tutti gli alunni di seconda nei loro costumi, che iniziarono con un canto dedicato alle mamme, a tutte le mamme del mondo. La maestra di musica davanti a loro sulla sinistra suonando la chitarra col microfono, dirigeva tutto il coro. Al termine un caloroso applauso premiò i giovani cantori. Tutta la sala era piena e molti erano rimasti in piedi appoggiati alle pareti. Ecco ora le sole femmine eseguire un balletto con l'accompagnamento della chitarra. Dopo gli applausi dei genitori ecco esibirsi maschietti e femminucce in coppia in un balletto moderno a tempo di rock. Pinuccio batteva il tempo con le mani e con i piedi sul predellino. Tutti applaudirono e molti urlando chiedevano il bis. Il tendone si chiuse per qualche minuto e poi si riaprì.

Al centro della scena seduto in trono sulla carrozzina c'era Re Matteo con la corona in testa, lo scettro in mano, la spada al fianco e le medaglie al valore scintillanti sul petto della

divisa da Generale.

Dal muro di fondo arriva lui, correndo e saltando attorno al re come un folletto, dispensando saluti e baci. È Tonino in versione giullare di corte col suo costume colorato, che faceva trillare i campanellini del vestito quasi irriconosciibile. Un fragoroso applauso del pubblico saluta i due protagonisti della scenetta. Si scambiano le battute che fanno ridere tutti, mentre lui si sberleffa in mille pose davanti al trono e anche dietro. Papà, mamma e nonna sono sbigottiti nel vedere il ragazzo trasformato in quella buffa maniera e il piccolo Pino si diverte e ride, ride come non mai. Poi recita la filastrocca solita del buffone che incensa il suo padrone per un tozzo di pane. "Bravi, bravi" incitano gli alunni spettatori. "Bravi, bravi" con grandi applausi gridano i genitori.

Quando il tendone si chiude, ancora applausi invitano i due a inchinarsi verso il pubblico per ringraziare. Ecco la sorpresa, ben riuscita, che Tonino aveva preparato per i suoi genitori, che furono felici, molto felici di aver partecipato alla festa.

Subito dopo le bambine presentano una danza del tipo classico, ballata sulla punta dei piedi con l'accompagnamento

della maestra di musica. Anche questa viene molto applaudita. Si prosegue con una fiaba: tre bambine e tre maschietti mettono in scena la fiaba di "Rospa la strega". È la vicenda di Rospa, una strega così brutta, ma così brutta, da non poter sopportare più la sua bruttezza e andare alla ricerca della pozione che la trasformerà in "Rosa la bella", che diventata una fata diede una festa a cui parteciparono le nuove amiche (le fate) di Rosa e le streghe, vecchie amiche - nemiche di Rospa. A questo punto tutte le bambine si ritrovano sul palco in parte vestite da fata e in parte vestite da strega. Con il canto dedicato alla pace e a tutti i bambini di ogni colore del pianeta in un variopinto girotondo finale si chiude il sipario tra gli applausi a non finire di grandi e piccoli contenti di aver riso con la complicità dei giovani attori della classe seconda. Tonino saltò giù dal palco e andò ad abbracciare mamma, papà, nonna e fratellino commossi e allo stesso tempo felici di aver assistito alla bella festa in onore dei genitori. La maestra più anziana sull'uscio della scuola ringraziava personalmente i genitori per aver partecipato al saggio di fine anno e augurava a tutti buone vacanze. (continua ..) Giovanni Mercieri

RICORDA IN FEBBRAIO

2 ven.	FESTA della PRESENTAZIONE del SIGNORE e 1° VENERDI' del mese
	h.17 Ora di Adorazione
3 sab.	h.16 Incontro dei genitori dei cresimandi
5 lun.	h.16 Catechesi biblica
7 merc.	h.21 Riunione catechisti NUFAEV
9 ven.	h.21 Catechesi adulti
10 sab.	h.16 Incontro dei genitori dei fanciulli dell'Anno del Perdono
12 lun.	h.16 Catechesi biblica
	h.21 Alla Madonnina del Grappa riunione dei catechisti e animatori in preparazione alla Quaresima.
14 merc.	h.16 Incontro genitori dei comunicandi.
	h.21 Redazione mensile
17 sab.	h.15 In palestra: carnevale per tutti i fanciulli e i ragazzi.
19 lun.	h.16 Catechesi biblica
21 merc.	MERCOLEDI' DELLE CENERI Inizio della Quaresima, giorno di digiuno e astinenza
23 ven.	h.17,30 Via Crucis
	h.21 Catechesi adulti
25 dom.	Alla S.Messa delle h.10, consegna del 'Credo' ai cresimandi.
26 lun.	h.16 Catechesi biblica
	h.20,30 Preghiera mariana in chiesa
	h.21 In S.Maria di Nazareth incontro formativo per catechisti e animatori.

PROSSIME ATTIVITÀ CIRCOLO ACLI ANTONIANO

20/2 Cena di Carnevale nel circolo - ore 19,00

10/3 Teatro C.Felice, opere: "PAGLIACCI" e "CAVALLERIA RUSTICANA"

17/3 Giornata di ringraziamento - S. Messa - Consegna tessere - Pranzo

24/3 Gita sociale a Torino (visita a PALAZZO MADAMA - PALAZZO REALE ecc.)

2/4 La "Nostra" Pasqua - Riflessioni e canti di ROBERTO FRUGONE -cantautore

20/4 Gita sociale ad Entraque e Mondovì

28/4 Teatro C.Felice, opera: "LA FORZA DEL DESTINO"

10/5 11 e 12 maggio Gita sociale Val Tiberinae città d'arte (Arezzo - S.Sepolcro - Anghiari - Monterchi - Cortona - Città di Castello) con pellegrinaggio a La Verna e visita di Poppi. Per ulteriori informazioni e specifici programmi rivolgersi all'Ufficio del Circolo dalle 17 alle 18.